

Venerdì 26 febbraio, ore 20.30

In collaborazione con l'Associazione Naturalistica Sandonatese

Michele Zanetti

La ballata di Temi

(ADLE Edizioni, 2015)

Una storia del Novecento, nata e conclusa in palude. Nella palude salsata, ai confini con il mare, un uomo vive la sua vita aggrappato a ciò che rimane del suo mondo. Un universo che, giorno dopo giorno egli vede restringersi, inesorabilmente, incalzato da paesaggi nuovi e vuoti, che affermano un ordine diverso e geometrico, che non gli appartiene. La parabola conclusiva dei destini della grande palude e della anime che le appartenevano. Realtà umane e di paesaggio, che hanno lasciato labili tracce sotto i cieli vastissimi della Venezia Orientale.



MICHELE ZANETTI è nato nel 1947 a Portomaggiore, nella Bassa Ferrarese. Da oltre cinquant'anni vive nel Sandonatese. E' autore di numerosi saggi di divulgazione naturalistica - tra cui *Boschi e alberi della Pianura veneta orientale* (1985), *Flora notevole della Pianura veneta orientale* (1986), *Il fosso, il salice, la siepe* (1988), *Il Piave, fiume vivente* (1995) - e di alcune opere di narrativa, tra le quali si ricordano le raccolte di racconti *Storie d'acqua*, *Racconti di fiume e di laguna* (Nuova dimensione, 2005) e *Il naufrago e altre storie di animali e uomini* (Adle, 2006). Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Fiumi cave valli lagune: acque della Venezia Orientale* (Adle, 2014), volume uscito in occasione del quarantesimo anniversario di attività dell'Associazione Naturalistica Sandonatese, di cui è Presidente, e *Segni d'acqua: acqueforti di Livio Ceschin*, catalogo della mostra tenuta nel 2015 presso la Galleria civica d'arte moderna e contemporanea di San Donà di Piave. *La ballata di Temi* è il suo primo romanzo.

Sabato 12 marzo, ore 17.30

con la partecipazione del Sindaco Andrea Cereser
e del Presidente della "Casa del Girasole" Francesco Mozzato

Mario Pettoello

La casa delle donne sole

(LINEA Edizioni, 2016)

Da un archivio familiare, che un giovane parente ha custodito a lungo, emerge una vicenda che intreccia la storia di quattro donne e di tre diverse generazioni. Un romanzo che tiene sullo sfondo le due guerre, ma che si dipana sino ai giorni nostri. Un lutto regalato dalla Grande Guerra. Una giovane donna che non sa dimenticare un amore rubato dall'inferno della Seconda Guerra Mondiale. Una donna già matura che rifiuta l'umiliazione e il sopruso. Una ragazza che ha scelto di declinare l'amore *fasendoghe del ben a staltri*. Lo ha fatto per tutta la vita e giunta alla fine s'interroga. Questo secondo romanzo di Mario



Pettoello scandaglia emozioni e sentimenti privati che rimangono sovente ben celati, ma conserva i caratteri di un affresco che vuol anche essere il riflesso di un'epoca, di una mentalità, di quello che è stato un comune vivere nella provincia veneta.

MARIO PETTOELLO, lasciato il lavoro di bancario, da quindici anni si dedica esclusivamente alla scrittura. Ha pubblicato i volumi *La Città che conosco*, *Le donne, nella mia città...*, *Donne e uomini lungo la Piave*, *Racconti al femminile: ripetute storie di donne non illustri*, *Nelle Terre Basse* e tre antologie con altri scrittori veneti.

Ha vinto o è stato premiato in numerosi concorsi per inediti, racconti e poesie dialettali.

Ha scritto e messo in scena diversi spettacoli teatrali incentrati sulla storia locale. Un suo corto teatrale è stato selezionato e rappresentato al Festival "Mai detto, m'hai detto" di Porto San Giorgio.

Con il romanzo *Nelle Terre Basse* ha ottenuto un riconoscimento nell'ambito del premio letterario Todaro Faranda 2010, per la sezione romanzo inedito. Il libro, pubblicato dalla Bup, tra il 2012 e il 2013 ha ottenuto i premi 'Mario Soldati'-Torino, 'Thesaurus'-isola di Albarella e Città di Recco.

Venerdì 8 aprile, ore 18

In collaborazione con il Centro di Documentazione "Aldo Mori"

Alessio Alessandrini

La Tedesca

Una storia di sangue dimenticata

(Sismondi Editore, 2015)

A riprova che spesso non sono gli scrittori che si scelgono le loro storie, ma sono le storie che si scelgono i loro scrittori, questo romanzo è nato così, in un'osteria friulana. L'autore stava inseguendo altre testimonianze per un diverso libro che aveva in mente.

Un avventore gli si è presentato: "Perché, lei che scrive, - lo ha timidamente apostrofato - non racconta la vera storia della contessa ***? Sa, i giovani non la conoscono e gli anziani hanno cercato di dimenticarla. Qualcuno si ricorda qualcosa ma nessuno sa veramente come siano andate le cose..."

Da lì, su questo labile filo, è partita una lunga avventura di ricerca, costellata di scoperte e di delusioni, di memorie rubate al tempo quasi allo scadere; di documenti rinvenuti più nelle canoniche che negli Archivi di Stato; di incontri insperati e di altri tenacemente cercati sulla trama di una lontana parentela o di un vago ricordo; di tanti tinelli di case friulane, con davanti un caffè o un bicchiere di vino, a scavare nei racconti di famiglia, a passare in rassegna le foto ingiallite, in cerca di qualche traccia, di qualche nuovo indizio. Il romanzo è il frutto finale di questa ricerca.

L'opera ricostruisce fedelmente un fatto di sangue realmente accaduto ai tempi della Seconda Guerra Mondiale, quando i destini di una "contessa" tedesca in cerca di felicità e di un partigiano in cerca di libertà si incrociarono.



Tutti i fatti narrati sono realmente accaduti. Solo ai protagonisti sono stati attribuiti nomi di fantasia per non offendere la sensibilità dei familiari ancora viventi.

ALESSIO ALESSANDRINI, nato a Summaga di Portogruaro il 16 marzo 1950, insegnante di lettere, giornalista e scrittore. Si è occupato di storia locale e di arte, esordendo nel 1989 con *Santi, Fanti, Mercanti e Cariolanti*, un viaggio tra i paesi del Veneto Orientale. Tra le pubblicazioni degli ultimi anni si ricordano: *La Casera sul fiume Lemene*, *Il miracolo dell'impiccato tra Veneto e Friuli*, in "Cammina, Cammina", (2000); *Il nostro Lemene* (2000); *Il nostro signor Gaetano...* in "Villanova Santa Margherita. Radici storiche di una città industriale di nuova fondazione" (2004); *L'anima di un territorio* (2007), *Armando Furlanis* (2008); testi per i libri fotografici di Elio Ciol: *Tornare a Venezia e Prato della Valle* (2008 e 2011). E' del 2005 il suo primo romanzo *Una vita negata*, ispirato alla storia vera di Maria Luigia Trevisiol; altri romanzi sono *La bicicletta celeste* (2012) e *La tedesca* (terza edizione, 2015).

Sabato 16 aprile, ore 18

Irene Pavan

Solo per dirti addio.
Una storia di guerra, amore e prigionia
(Nuovadimensione, 2016)



"Ti amerò per sempre" queste furono le ultime parole che il soldato Olindo disse ad Ada nel campo di lavoro di Manchester, prima di essere rimpatriato in Italia. Prima di fronteggiare la miseria di ciò che restava della sua casa e della sua famiglia dopo gli eventi bellici. Prima di doversi rimboccare le maniche e lavorare sull'asfalto rovente della futura autostrada del Sole. Prima di dimenticare del tutto il suo amore inglese. Cinquant'anni dopo Olindo è un ottantenne con una moglie premurosa e una famiglia numerosa stretta attorno a sé. Un uomo affetto da un male incurabile che conta i giorni che lo separano dalla fine. In una giornata di sole però riceve una lettera dall'Inghilterra. E' sua nipote Irene a tradurla per lui, che ha dimenticato le parole di quella lingua, e a riportarlo indietro nel tempo. In una notte di Natale buia e nevosa. Quando tutto sembrava ancora possibile. Una storia vera, intensa e commovente, sullo sfondo della Seconda Guerra Mondiale. Un amore che supera i confini, e che resiste, folle e disperato, per oltre cinquant'anni. Questo romanzo, nella versione inedita, si è classificato terzo al premio nazionale "Charles Bukowski" nel 2014 ed è stato semifinalista al torneo letterario "loScrittore 2015", promosso dal gruppo Mauri Spagnol.

IRENE PAVAN è nata nel 1977 a San Donà di Piave, dove vive, sposata con due figli. Ha una laurea in economia aziendale e lavora nell'ambito della comunicazione e del marketing per i prodotti di lusso.

Autori & Storie

Incontri con gli autori e presentazioni librarie

Sala Conferenze, Centro Culturale "Leonardo da Vinci" - Piazza Indipendenza



Ingresso libero